

IL DOCENTE DI DEMOGRAFIA

«Impossibile fermare il flusso ma il fenomeno va gestito»

Stefano Zucchini

UDINE

Credere che si possano fermare i flussi migratori verso il nostro Paese e la nostra regione, considerata spesso terra di passaggio, è velleitario. Certo, nessuno ha la soluzione in tasca, ma essere «dracoriani sull'immigrazione non paga, mentre quello che è importante è gestire il fenomeno partendo dalla legalità, di chi arriva e di chi accoglie». Senza contare che, come tutti i problemi su scala globale, «più questi vengono gestiti a livello macro-geografico, sovranazionale, e meglio è».

Alessio Fornasin, docente di Demografia al Dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'ateneo friulano, è stato il curatore, insieme ad Andrea Guaran e Gian Pietro Zaccomer, anche docenti all'università di Udine, del quaderno "Nuove Comunità. La presenza straniera in Friuli Venezia Giulia", da poco edito da Forum e prodotto dall'Officina Demografia e Territorio del Cantiere Friuli Uniud. «Parlare di scoppio dell'immigrazione – spiega Fornasin – non è corretto. In Italia a metà degli anni 70 prevalevano i flussi in uscita degli italiani, rispetto a quelli in entrata degli stranieri. Poi il fenomeno si è ribaltato. Il numero degli immigrati è tendenzialmente cresciuto nel tempo, anche se, in alcune fasi ci sono stati dei momenti di accelerazione di questi flussi».



Gruppi di migranti rintracciati ieri dalla Guardia di finanza di Udine nella zona di Pradamano, lungo la strada regionale 56

IL DOCENTE DI DEMOGRAFIA

Di immigrazione, a ben vedere leggi e sanatorie promulgate dai vari governi, si parla da oltre trent'anni. Il modus operandi è sempre stato quello di sanare chi era già presente per poi cercare di gestire il fenomeno. «Quella che non è mai stata attuata, tuttavia – continua il pro-

fessore – è una politica condivisa. Le diverse parti hanno letto quanto accadeva o con maggior accondiscendenza, ritenendo il fenomeno inevitabile, o cercando di opporvisi con fermezza. Ed è quanto stiamo vivendo anche oggi.

L'attenzione sull'immigrazione, che è principalmente

di tipo economico, è alta perché viene utilizzata come

strumento di lotta politica e questo rende difficile l'interpretazione di quanto accade».

I continui sbarchi sulle coste del nostro Paese o gli arrivi dalle rotte Balcaniche, secondo Fornasin, sono un fe-



Alessio Fornasin

(FOTO PETRI ISSI)

nomeno che è molto difficile, se non impossibile, fermare. «Per quanto siano alti i muri che costruiamo – argomenta – ci sarà sempre qualcuno che scava una galleria sotto».

Un altro aspetto da tenere presente è che, in generale, «nella società le paure e la diffidenza verso gli immigrati prevalgono spesso rispetto al sentimento dell'accoglienza. Da osservatore – aggiunge il professore – vedo che a fronte di questo ci sono in gioco degli interessi economici molto forti e, anche qui, assistiamo a una dicotomia di pensiero tra chi accusa le Ong e chi punta il dito contro operatori economici che traggono vantaggi per sfruttare lavoratori sottopagati e senza tutele».

Ecco che il principio chiave da seguire è quello della legalità. «Se ci sono tante persone che sono sconosciute alle istituzioni – precisa Fornasin – è ovvio che queste sono facili preda della delinquenza e sfruttate da organizzazioni criminali. Il fatto di non iscrivere all'anagrafe gli stranieri che sono presenti non credo sia una risposta saggia. Così facendo non sappiamo nulla di loro, mentre più sappiamo delle persone e dei loro comportamenti – conclude – meglio riusciamo a gestire i migranti e le migrazioni. Di sicuro non risolviamo tutti i problemi, ma almeno non dobbiamo affrontarne di più grossi». —